Viaggio tra i delegati di Arese

La cura Fiat ha già fatto crollare l'assenteismo? «Ma se sono anni che è stazionario!» Il problema delle «isole» «Non vogliamo un sindacato dimezzato»

Nel tondo una linea di montaggio all'Alfa. Sotto, una manifestazione di operai

Romiti all'Alfa e l'operaio scopre di essere 'cattivo'

MILANO — «Sai che cosa mi dicono quando vado nei negozi sotto casa? Mi dicono adesso è finita la pacchia, con l'Avvocato cominciate a lavorare sul serio Non ne posso più di questa solfa» *Dario Dal Corso, quarant'anni, alfista da diciotto, tredici milioni netti all'anno, cerca di scrollarsi di dosso la ruggine che in tanti gli vogliono affibbiare In questi giorni le immagini sul «biscione» si sprecano Prima del passaggio al monopolio Fiat si sprecavano quelle buone, poi è cambiata la musica Cari signori, manda a dire la Fiat, quest'Alfa è proprio conciata male, ha un deficit di efficienza pari al 35-40% rispetto ai giganti della concorrenza Per un terzo è colpa di disfunzioni aziendali, il resto, cari sindacalisti, è lavoro non fatto, minuti persi Non vorrete per caso finire come al porto di Genova? Non ci sono solo i rimbrotti al mercato che irritano Dal Corso, c'è anche un bel teorema lì pronto per essere usato Dice Riccardo Contardi, delegato storico di Arese* «Ormai è una moda pensare che dove è forte il sindacato l'impresa perde quattrini, dove il sindacato è stato fatto fuori, come a Torino, l'impresa fa un mucchio di profitti»

Su questa identificazione marciano in parecchi dentro e fuori la fabbrica In troppi Troppo facile parlare di produttività come fosse un terreno neutrale, un semplice dato tecnico-organizzativo *Da ieri sindacalisti e Fiat si ritrovano attorno ad un tavolo e già incombono nuvoloni nerissimi L'impresa vuole fare in fretta e ricorda che l'Alfa perde un miliardo al giorno Come dire più passa il tempo più salgono i costi, più scende la convenienza a discutere Schermaglie polemiche nel sindacato con Morese della Fim-Cisl che tira fuori lo scambio «produttività contro certezza di occupazione» e viene puntualmente contraddetto dai suoi milanesi, Benvenuto che parla di grande occasione di collaborazione sindacato-impresa, la Fiom sotto pressione perché si è scoperto il suo punto debole (chissà poi perché) è l'unica ad avere creduto davvero nei gruppi di produzione, una specie di isole alla svedese con autocontrollo dei lavoratori, che adesso per la Fiat non vanno più bene Quasi un copione già visitato Pessimista il delegato Contardi* «Impieghiamo tre quarti del nostro tempo a ricucire i rapporti tra di noi Al centro ci sono quelli che tirano giù, in fabbrica ci sono quelli che tirano su, che dicono che qui a Milano si sta peggio che a Torino, e noi corriamo il rischio di essere spazzati»

Spazzati? Segnali tranquillizzanti proprio non ce ne sono, incombe lo spettro della normalizzazione torinese Ecco i titoli di grandi quotidiani sull'assenteismo dimezzato, sceso fino al 5 per cento E si dimentica che l'assenteismo si è stabilizzato da almeno due anni al 7% e che gli sbalzi di cui si parla vengono smentiti da fonti aziendali Ecco la guerriglia dello scopone durante l'intervallo di mensa Ecco il richiamo per abbandono di posto di lavoro a quell'operaio che finisce venti minuti prima la produzione pattuita e va a farsi la doccia Ecco la proibizione di leggere il giornale nei minuti che precedono l'inizio del turno perché si distraggono i colleghi che stanno lavorando da un ora Ecco i controlli più stringenti ai cancelli I cartelli dei partiti non più ciclostilati nella stamperia dell'azienda a pagamento Ecco due guardiani — è successo ieri — che staccano il manifesto di Dp alla Gruppi motori di fronte a tutti così l'azienda fa capire chi comanda È lo sciopero immediato dell'intero reparto «In fabbrica si lavora, non si fanno convegni», aveva detto il capo del personale poco prima di Natale, quando la Fiat non era ancora formalmente arrivata *Segnali brutti* «Sì, sono brutti, ma non è su questi che possiamo centrare la nostra azione Che sindacato saremmo? La Fiat sa benissimo che alla fine avrebbe dalla sua parte la maggioranza dei lavoratori», *dice Walter Molinaro, delegato del piano nobile della fabbrica, la progettazione Rincalza Carlo Melada, socialista della Fiom* «Certo che si sta peggio di prima, ma una cosa diciamola adesso si sa chi si assume le responsabilità delle cose, c'è una direzione e si sente Sai che cosa è successo il giorno dopo l'inizio della trattativa a Roma? I capi avevano in mano una nota della direzione che spiegava tutto E sono stati invitati a non partecipare alle assemblee dei lavoratori perché all'informazione ci pensano le alte sfere Ci stanno battendo sul tempo»

E allora, che cosa deve fare il sindacato per non restare intrappolato nella diatriba lavoro-non lavoro? Non può rimandare l'esame della produttività - anche di quella individuale - ma non può neppure farsi schiacciare dai semplici dati tecnici, senza discutere modi e tempi del rinnovamento degli impianti, dell'uso della manodopera, l'affidabilità dei progetti sui modelli e sull'occupazione Produttività? «Sai quanta ne abbiamo data in più dal 1981 ad oggi da quando al dirigente Sandrucci le Br avevano puntato le pistole alle tempie?», *sbotta l'operaio Omero Osana, sardo, vent'anni di catena all'abbigliamento Anche il 20% Sandrucci aveva firmato con il sindacato il protocollo dei gruppi di produzione, quelli che la Fiat ritiene dei vincoli antistorici Eccoli questi vincoli le saturazioni (il tempo di lavoro in rapporto al tempo di presenza alla macchina) oltre un certo limite non possono arrivare l'autogestione delle quantità di lavoro assegnate al gruppo, il delegato lavora fianco a fianco con il capo di linea, verifica, contratta, risolve i mille problemi di una giornata Tutto il contrario di quanto succede a Torino, dove l'operaio non si sposta dalla sua mansione altrimenti passa per un insubordinato Qui una organizzazione del lavoro fondata sulla collaborazione-contrattazione, là sull autorità del capo, sul controllo individuale Dice Molinaro* «Il gruppo di produzione è sovversivo perché mette in discussione il controllo disciplinare e gerarchico dell impresa perché dà una dignità diversa all operaio» *Gli addetti ruotano su tutte le mansioni di un pezzo del ciclo di produzione e alla fine fanno pure i controlli qualità Nacquero sei anni fa per incrementare la produttività quando l'Alfa non poteva permettersi di fare investimenti in automazione e fu difficilissimo farli digerire agli alfisti perché si doveva lavorare di più e contemporaneamente c erano migliaia in cassa integrazione a zero ore si doveva rompere con abitudini consolidate Le ombre? La qualità rispondono i delegati Il circuito virtuoso del operaio che controlla se stesso spesso si trasforma in circuito vizioso Ma ci sono anche le disfunzioni organizzative I materiali che non arrivano o sono difettosi I volumi produttivi che non sono mai stati rispettati*

La Fiat fa i conti un alfista sta in fabbrica 480 minuti al giorno e ne lavora molti meno, togli quaranta minuti per la mensa dieci di pausa collettiva Ci sono venti minuti non lavorati di troppo rispetto alla Fiat Poi la mancata saturazione dei tempi di lavoro secondo un accordo del 1972 ci si ferma al 94%, così la media Alfa si attesta sull 81 8-% A Torino non c è accordo sui tempi «Attenzione a difendere i bidoni vuoti lo spirito dei gruppi di produzione va senz altro mantenuto Ma attenzione anche alla Fiat che va giù a muso duro» *reclama il delegato Melada* «Io i gruppi di produzione li voglio non mi va di prendere ordini come in caserma» *ribatte Osana Tra questi due poli discutono i delegati Fiom nel fumoso salone del gruppo anziani al vecchio Portello Un conto è accettare il torchio a scatola chiusa un altro conto misurare il dare reparto per reparto prestazione per prestazione con un confronto e una verifica continua azienda-sindacato sullo stato di efficienza generale del sistema organizzativo, sulle condizioni di lavoro*

Antonio Pollio Salimbeni

Rapporto da Genova

ramente nell interesse del porto di Genova e dell economia nazionale?

I «PRIVILEGI» DEI PORTUALI GENOVESI — Il principale «privilegio» è il salario garantito Esso è legato, come è evidente, al carattere flessibile del lavoro portuale anche se ha portato, in molti casi, a conseguenze abnormi e non giuste Nella sostanza, si sancisce il diritto dei lavoratori ad avere retribuita la propria disponibilità al lavoro, disponibilità che deve essere permanente È la Compagnia che distribuisce il lavoro tra tutti i suoi aderenti, secondo le necessità e le specializzazioni E così risulta che le giornate effettivamente lavorate, per ogni portuale, sono, in media, quattordici al mese Il livello salariale medio è di un milione seicentomila lire al mese

Sono cifre scandalose? Non certo quella dei livelli salariali, pur se più alte rispetto ad altri lavoratori industriali Quella delle giornate effettivamente lavorate? La «Compagnia» è disposta a discuterne, ed ha già operato, negli ultimi anni, per ridurre i costi Erano ottomila, alcuni anni fa, gli aderenti alla Compagnia Erano scesi a seimila nel 1984 Sono oggi 3 290 Si sta discutendo un «esodo» ulteriore che potrebbe raggiungere, nei prossimi due anni, le 1 200 unità

Questo è solo un esempio I dirigenti della Compagnia stanno lavorando con serietà per ridurre o eliminare fatti abnormi, e per ridurre i costi Non intendono rinunciare alla loro responsabilità per il governo della flessibilità e non solo per motivi sociali, ma perché si ritengono (e sono) i più adatti (professionalmente) per assolvere a questo compito

Lotta di potere? Si può chiamare anche così Più correttamente, si dovrebbe dire lotta tra un potere burocratico (e probabilmente inefficiente) e un potere democratico (e, certo, professionalmente capace)

I VERI MOTIVI DELLA ROTTURA — All'inizio del suo mandato il presidente D'Alessandro poté contare su una collaborazione convinta della Compagnia e dei sindacati Ciò fu anche merito del suo comportamento e delle sue impostazioni dichiarate Da questo clima di collaborazione derivarono grandi vantaggi per il porto di Genova Il punto più basso della crisi questo porto lo aveva toccato nel 1983 (e le navi preferivano fare un lungo giro e sbarcare a Rotterdam) In tre anni, dal 1983 al 1986, il traffico (al netto degli oli minerali) è cresciuto del 30% e la produttività del 40%

È fra la fine del 1985 e il 1986 che comincia l attacco a D'Alessandro, accusato di incertezza debolezza cedimento ai comunisti Al Comune non c era più la giunta di sinistra I cosiddetti utenti non vogliono intromissioni scomode Sono in arrivo centinaia e centinaia di miliardi (la legge è stata approvata l altro giorno dal Parlamento) per il risanamento dei porti cinquemila miliardi per tutti i porti italiani, mille per Genova Grandi gruppi industriali hanno interesse alla gestione di questi fondi La Compagnia è un impaccio che bisogna cercare di ridurre e al limite eliminare E così, nel novembre scorso, D'Alessandro contesta alla Compagnia perfino il diritto di avanzare proposte per l'organizzazione del lavoro portuale Da qui nasce la lotta che è ancora in corso

Non si tratta solo dei costi (oggi elevati) del lavoro Tutti dicono che più o meno i soldi si continuerà a darli Il problema vero è un altro La posta in gioco è il potere nel porto di Genova (nel senso che prima dicevamo)

COMPAGNIA E SINDACATI — È forse il punto più delicato perché tocca «contraddizioni in seno al popolo» L accordo firmato dai sindacati (dopo quello separato di Cisl e Uil ma anche su questo l'indagine andrebbe approfondita sui reali intendimenti di queste due organizzazioni) è stato accolto assai male dai lavoratori portuali C'è chi sostiene, con argomenti non banali, che il sindacato non è legittimato ad assumere impegni che riguardino anche la Compagnia (dato il carattere di questo organismo) Ad ogni modo, ci ha pensato D Alessandro a risolvere il problema non rispettando l accordo firmato e giungendo anzi alla misura gravissima di commissariare la Compagnia

L altro ieri Pizzinato ha chiarito la posizione della Cgil riconoscimento della funzione e delle prerogative della Compagnia, azione comune di contrattazione dei sindacati e della Compagnia per i vari aspetti dell'organizzazione del lavoro portuale

LE PROSPETTIVE DELLA LOTTA — La nostra impressione è che i lavoratori portuali di Genova abbiano superato la fase più drammatica del loro isolamento, che si era determinato, anche grazie ad una campagna di stampa eccezionalmente violenta, alcune settimane fa C'e stata una grande manifestazione di piazza con la solidarietà di altre categorie di operai e degli studenti Si sono mosse le istituzioni democratiche, in primo luogo il presidente (socialista) della Regione Anche il prefetto cerca di operare una mediazione Pizzinato ha chiarito la posizione della Cgil

Ma la lotta è tuttora assai difficile Alcuni avevano paragonato la lotta dei portuali genovesi a quella degli operai della Fiat nel 1980 In effetti ci sono molti elementi di analogia quello più forte è la volontà politica (di molti) di infliggere un colpo duro al movimento operaio e alla forza del Pci a Genova

Ma i portuali genovesi, che pure hanno dimostrato tante volte di essere combattenti coraggiosi e decisi, non sono caduti nella trappola Certo l irritazione, lo scontento sono profondi Ma non è stata proclamata nessuna «lotta ad oltranza» Il console della Compagnia, Paride Batini, dimissionato da D'Alessandro, è tornato al lavoro sulle banchine Ma nessuno si illuda La determinazione dei portuali di Genova è fortissima Difendono loro diritti antichi, e tuttavia modernissimi Hanno compreso la necessità di cambiamenti anche profondi nella loro organizzazione, per ridurre i costi, per razionalizzare e ammodernare, per essere loro, i più tenaci sostenitori dell'efficienza e produttività del porto Per questo non rifiutano il discorso sulle necessarie ristrutturazioni, ma ne vogliono essere, anzi, i protagonisti

Non vogliono cedere, però, a nessuno, sulle loro prerogative e funzioni Credo che abbiano ragione

Gerardo Chiaromonte

Ciò che vi dissero

bra che lo scandalo sia averne scritto e aver sollevato alcune domande su cosa sono diventati i meccanismi dell'informazione in Italia, come ha fatto «l'Unità» negli ultimi tre giorni

È molto istruttivo, perché si può trarre una prima conclusione finché si parla in tavole rotonde, in convegni, perfino in salotti del rapporto oscuro tra pubblicità e informazione, anche quando se ne scrive nei libri, è difficile trovare qualcuno che non annuisca o rincari la dose, ma quando questo nodo è concreto — ha una data, una località, un tema preciso — sembra che il problema non esista Invece è lì, nero su bianco Ce lo ha ricordato ancora ieri l'amministratore delegato della «Hill and Knowlton» Gianni Legnani che ha detto «Non so che cosa ci sia di male a rendere pubblici questi dati (i dati sulla produttività nel porto di Genova, ndr) E l'opinione pubblica in definitiva che deve potersi fare un'idea e giudicare» È vero, non c'è nulla di male Ma è forse arbitrario vedere in questa affermazione anche l'idea di un giornale ridotto a puro e semplice strumento di trasmissione di una committenza? Comunque davvero non ci pare che ci sia neppure nulla di male che l'opinione pubblica sia informata di come, nel caso di Genova, è stata messa in condizione di «farsi un'idea e giudicare» Anche correndo il rischio che la gente muti la sua idea e il suo giudizio sull'informazione

Vogliamo ricordare le tariffe della «Hill and Knowlton»? Citiamo dal servizio di Antonio Del Giudice che, con l'inviato dell'«Unità» Bruno Ugolini, ha sollevato la questione mercoledì scorso Nel suo servizio, apparso nella quinta pagina di «Repubblica», si poteva leggere «Venticinque milioni per una conferenza stampa, 30-50 milioni per interviste, tavole rotonde e simili, 3 milioni per ogni comunicato stampa, 2 milioni al giorno per servizio di ufficio stampa Eccetera» Un tariffario «abbastanza esoso», commentava l'inviato del quotidiano di piazza Indipendenza Ma evidentemente efficace, stando a quanto Toni Muzi Falconi, presidente di un'associazione che raggruppa le maggiori agenzie di pubbliche relazioni, ha detto ieri in un'intervista a «l'Unità» «Il 50% delle informazioni che appaiono sui quotidiani sono pilotate Dalle veline dei politici, delle aziende, dei partiti»

È questa la realtà dell'informazione oggi in Italia? Si possono avere dei dubbi, ma se non siamo lontani dal vero allora siamo vicini ad un punto di rottura E bisogna che ognuno faccia la sua parte Al presidente dell'Ordine dei giornalisti della Liguria Stefano Porcù, che si è mosso subito con l'Ordine nazionale, chiedendo all'«Unità» gli elementi per un suo intervento, dichiariamo la nostra disponibilità e giriamo quanto abbiamo pubblicato in questi giorni e quanto raccoglieremo Il vantaggio della carta stampata è che scripta manent, e la storia di questa vicenda, almeno su un giornale, è raccontata e chiunque può leggerla Nella sua interezza, comprese le parole di Legnani che giovedì ci aveva detto «Sfido chiunque a dimostrare che abbiamo dato una lira a qualcuno che non sia per un lavoro fatto per noi, regolarmente fatturato» E nonostante questo, ieri l'inviato a Genova del «Giorno» ha pubblicato una scomposta excusatio non petita *Se siamo al punto che le ombre vengono trasformate in sospetti*

Renzo Foa

Referendum

che il governo ha proposto — ha avvertito la maggioranza — si troverà di fronte ad insormontabili ostacoli politici»

Se Craxi non ha chiamato per nome i destinatari delle sue bordate, quasi tutti gli interventi all'assemblea dei parlamentari socialisti hanno esplicitamente preso di mira la Dc Il ministro Gianni De Michelis, in particolare, ha addossato soprattutto ai democristiani la responsabilità «delle disfunzioni del Parlamento» «Nella Dc non c'è solo neghittosità o pigrizia, ma precise ragioni di resistenza», legate alla difesa di «consolidati interessi di gruppo, eterogenei e conflittuali al loro interno, che portano all'immobilismo» De Michelis è giunto al punto di chiedersi se sia «possibile nel medio periodo risolvere con la Dc nodi rilevanti per l'interesse del paese»

Su un tasto analogo ha battuto il capogruppo a Montecitorio, Lello Lagorio, il quale ha lamentato le «nuove» difficoltà che intralciano i lavori parlamentari «Non siamo solo alle prese con ordinamenti inadeguati che rendono tutto più faticoso C'è ora qualche cosa in più, tipica di un Parlamento quando sente prossima la sua fine» Insomma, secondo Lagorio, le «sensibilissime antenne» di deputati e senatori hanno già avvertito aria di elezioni anticipate ed il risultato è che «c è una tendenza ad inserire all'ordine del giorno provvedimenti di più utile presentazione agli occhi degli elettori» Mentre i provvedimenti più importanti passano in second'ordine La responsabilità è attribuita solo alla Dc I socialisti invece a tutto penserebbero tranne a prepararsi alle elezioni

Sull'eventualità di un voto anticipato si è soffermato De Mita, in una conferenza stampa tenuta in Sardegna, sia pure per escludere che questo sia l'obiettivo della Dc E dopo aver osservato che nella maggioranza «tutti sembrano interessati a conquistare le posizioni favorevoli nel caso che la situazione precipiti», ha aggiunto che comunque «l'ultima parola spetta al capo dello Stato che però deciderà solo nel caso che la maggioranza di governo venga meno in Parlamento» Insomma, «per un passaggio elettorale anticipato ci vuole qualcuno che rompa e ne spieghi i motivi al paese»

È chiaro che De Mita non ha alcuna intenzione di apparire come il responsabile di una eventuale rottura, preferirebbe riservare ad altri questa incombenza Magari ai socialisti Ai quali ieri ha voluto ricordare che «i partiti sono di governo non se occupano le istituzioni ma se indicano le soluzioni dei problemi» E se il messaggio non fosse stato compreso, eccolo in una versione assai più chiara. «Trovo contraddittoria la proposta del Psi, che da una parte si preoccupa dell'elezione diretta del capo dello Stato, e dall'altra esalta per quanto riguarda la guida del governo, la cosiddetta logica di posizione»

Ma ecco la situazione, fotografata con molta crudezza dalla «Voce repubblicana» «La commedia degli inganni, all'italiana, continua, o meglio il sistema delle docce scozzesi Un giorno la minaccia delle elezioni anticipate sembra sventata, il giorno dopo riappare più forte che mai» E ancora «Toni di distensione, perfino eccessiva e sospetta, si alternano a toni di sfida dichiarata e talvolta ostentata» E intanto, «l'attività parlamentare sembra incerta o addirittura bloccata» La maggioranza colleziona alle Camere «voti assolutamente contrastanti e spesso pirandelliani» Gli sforzi per evitare i referendum «procedono in modo sempre più sfilacciato e sconclusionato» Anche sul «pacchetto-giustizia», su cui sembrava profilarsi un accordo, «vediamo adesso che il consenso si sfilaccia, si sfarina E nessuno capisce per colpa di chi»

In realtà, secondo il ministro Carlo Donat Cattin, «tutti i segretari dei partiti di maggioranza, tranne Nicolazzi, vorrebbero le elezioni anticipate per diversi motivi, e sono alla ricerca di un "incidente" che le provochi» E se fosse proprio il «pacchetto-giustizia» ad offrire il pretesto per una rottura?

Giovanni Fasanella

Riforma pensioni

in buona misura espressione di un consenso assai vasto che è venuto maturando tra le forze democratiche attorno a proposte di effettivo riordino e riforma del sistema pensionistico Il risanamento del bilancio dell'Inps, a cominciare da una misura strutturale quale è la separazione della previdenza dalla assistenza, la possibilità di integrazioni assicurative che non incidano sulla spesa pubblica, l'attuazione delle nuove norme a cui hanno diritto i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti), l'elevamento a 550mila lire del «minimo vitale» per pensionati soli senza altro reddito sono proposte che già oggi possono raccogliere una netta maggioranza nella assemblea di Montecitorio

Questa convinzione ci induce a insistere nella nostra iniziativa per la riforma, senza concedere tregue né al governo né ai partiti della maggioranza Manifestazioni pubbliche sono già annunciate in tutte le città occorre intensificarle, contribuendo anche in questo modo alla ripresa di un movimento di massa Ma anche in Parlamento faremo di tutto per impedire che una coltre di silenzio torni a coprire le manovre contro una riforma essenziale non solo per i pensionati ma per tutti i lavoratori italiani

Adalberto Minucci

Natta a Helsinki

sui temi di politica estera ha toccato il problema del Medio Oriente la drammatica situazione dei palestinesi i modi in cui affrontarla per sconfiggere il terrorismo l iniziativa dell Italia verso l Est europeo sia per quel che riguarda il «nuovo corso» in Unione Sovietica che per quanto concerne il rapporto fra le due Germanie Sono stati trattati anche i problemi del Terzo mondo Koivisto si è detto fiducioso in una valutazione sulle tendenze di fondo sui processi evolutivi che si sono aperti ed in particolare il contributo che l Europa sente di poter dare in questa fase particolare quando si sta di fatto delineando una crisi della presidenza americana Koivisto nel colloquio con Natta ha sottolineato il buono stato delle relazioni tra la Finlandia e il nostro paese anche se il rapporto non si è ancora sviluppato in tutta l ampiezza che forse sarebbe possibile Natta ha ieri avuto anche un ampio colloquio col presidente del Partito comunista finlandese Arvo Aalto e il segretario generale Esko Vainionpaa Nel pomeriggio il primo ministro Kalevi Sorsa nella sua qualità capacità di presidente del Partito socialdemocratico finlandese ha ricevuto il segretario del Pci nella sede del parlamento ad Helsinki È stato uno scambio franco e cordiale improntato a grande interesse e comprensione un alisi della situazione politica in Italia e in Finlandia con particolare riguardo ai problemi nuovi e ai punti di interesse comune che riguardano tutte le forze di sinistra europee Sorsa ha sottolineato la buona cooperazione che esiste in Finlandia fra i socialdemocratici e i comunisti dispiaciuto solo per il fatto che la recente frattura nel partito con l uscita di un gruppo di minoranza ne abbia relativamente indebolito la forza unitaria complessiva Sorsa ha poi palesato grande interesse per la politica del Pci in Italia e per il suo ruolo in Europa Infine ha più volte ripetuto la propria convinzione sulla necessità di trovare un punto di incontro comune per tutta la sinistra europea ribadendo l esigenza di mantenersi in contatto con l augurio di poter continuare presto in Italia il dialogo avviato ieri a Helsinki

Antonio Bronda

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

EMILIO SERONELLO

la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*

Genova 14 febbraio 1987

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno

TERENZIO SCHIAFFONATO

la moglie il figlio la nuora lo ricordano con affetto a parenti amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Genova 14 febbraio 1987

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno

GENERIO MARIO PERES

la moglie e i compagni lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Genova 14 febbraio 1987

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F Mennella

Editrice S p A *l'Unità*

Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n 4585

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00185 Roma via dei Taurini 19 Telef centralino 4950351 2 3 4 5 4951251 2 3 4 5 Telex 63461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 Telefono 6440

N I G I (Nuova Industria Giornali) SpA Via dei Pelasgi 5 — 00185 Roma

Tre libri che aiutano a comprendere la crisi politica ed economica che sta investendo il più popoloso paese della Terra

Cina oggi
Un mondo verso il futuro
Con un intervista esclusiva di Hu Qili della segreteria del Pcc
Interventi di Hu Yaobang e Zao Ziyang
Lire 15 000

Deng Xiaoping
Socialismo alla cinese
a cura di Siegmund Ginzberg
Lire 20 000

Ugo Rubeo
Mal d'America
Interviste a Antonioni Bellerini Calvino Della Terza Ferrucci Lombardo Moravia Pasinetti Pivano Porta Portelli Orlando Soldati Squarzina Valesio
con testi di Cecchi Gramsci Linati Pavese Praz Vittorini
Lire 16 500

La strage
L'atto d'accusa dei giudici di Bologna
2 agosto 1980 l'eccidio più atroce (85 morti) nella strategia della tensione - Eversione nera mafia servizi segreti P2 - Un governo occulto del Paese contro il Paese
a cura di G De Lutiis
prefazione di Norberto Bobbio
Lire 20 000

Ernesto Ragionieri
Storiografia in cammino
prefazione di E Garin
a cura di G Santomassimo
I filoni e gli uomini più rappresentativi i problemi nodali della storiografia contemporanea in Europa
Lire 22 000

Cesare Brandi
Aria di Siena
I luoghi, gli artisti, i progetti
a cura di R Barzanti
Le memorie e un idea della città nelle pagine mai tanti dell illustre critico e storico dell arte senese
Lire 20 000

Rudolf Arnheim
La radio
L'arte dell'ascolto
prefaz one di E Garroni
Le comunicazioni di massa nella loro dimensione artistica e percettiva un classico del grande teorico dell arte
Lire 12 000

Anton Cechov
Opere vol. VIII
La signora col cagnolino e altri racconti
a cura di F Malcovati
Il volume conclude la pubblicazione delle opere di Cechov
Lire 70 000

A Costa G M Pace
I tumori
prefazione di Umberto Veronesi
Cause cure prevenzione
Lire di base
Lire 8 500

Claudio Picozza
La moneta
Dal baratto alle banche Leggi e speculazioni La Nuova Lira
Nuova edizione
Lire di base
Lire 8 500

Critica marxista
rivista bimestrale n 6/1986
Quarant'anni di filosofia in Italia la ricerca di Cesare Luporini
Lire 9 000

Editori Riuniti